L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII – Vol. XLII Firenze, 4 Giugno 1911 N. 1935

SOMMARIO: L'abdicazione della Camera — G. Terni, Crisi delle abitazioni e case popolari — L'importazione ed il consumo del grano in Italia — Azionista operaio — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Mezzo secolo di vita italiana, 1861-1911 - *André Payer*, La partécipation aux benefices - *Prof. G. De Leener*, Le Commerce au Katanga: Influence Belges et étrangères - *Joseph Bois*, Le socialisme et la conquête des Paysans - *Prof. P. Boninsegni*, Prècis d'Economie politique - *Office international du travail*, Premier rapport comparatif sur l'application des lois ouvrières - *Dr. Wahl*, Le crime devant la Science - *Prof. William Smart*, Economie annals of the Nineteenth Century — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il Congresso della resistenza a Padova - Il decimo Congresso nazionale dei commercianti in Torino - La situazione delle Casse di risparmio prussiane - Il prestito austriaco - Un prestito turco - I lavori portuali Russi - Il Congresso internazionale dei cotonieri a Barcellona* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio della Francia - Il commercio della Germania* — Il disegno di Legge a favore delle Società Cooperative — L'opera dell'Istituto Internazionale di Agricoltura — La Marina mercantile nel Mondo — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

L'abdicazione della Camera

E' bastato che si ponesse davanti alla Camera dei deputati la questione di una riforma elettorale, perchè avvenisse quel fenomeno di abdicazione e di completo abbandono che caratterizza le Assemblee esautorate.

Mai si sono visti i bilanci discussi ed approvati in mezzo alla generale indifferenza e con una rapidità crescente, come in questo scorcio del mese di maggio. E' verissimo, tante volte si sono lamentate le lungaggini poste nell'esame dei bilanci e si sono deplorati tanti discorsi inutili che con troppa evidenza venivano pronunciati non per la Camera, che avrebbe dovuto ascoltarli, ma per gli elettori; ma la Camera è passata da una esagerazione all'altra e dall'eccesso della discussione è venuta ad una impressionante indifferenza.

Non possiamo a meno di rilevare che l'altro giorno è stato approvato il bilancio del Tesoro senza che nessuno prendesse la parola sulla discussione generale; il bilancio del Tesoro che è sempre stata la sede più conveniente per l'esame della situazione finanziaria; il bilancio del Tesoro sul quale aveva l'on. Wollemborg dettata una relazione che doveva richiamare l'attenzione speciale della Camera in quanto segnalava un momento molto importante della finanza dello Stato.

Comprendiamo benissimo che la Camera non può a meno di sentire che in questo momento nulla minaccia la solidità del bilancio e si può quindi lasciar passare senza pericolo qualche mese per discorrere a cose più calme intorno alla finanza.

Ma, dopo tanto tempo passato senza che se ne discutesse, dopo le voci che erano state fatte correre della possibilità che gli impegni per nuove spese sorpassassero la potenzialità delle entrate, dopo quella specie di sfida che aveva lanciato alla Camera il Ministro del Tesoro qualche mese fa, onde si procedesse ad un esame sereno e completo della situazione, non avremmo potuto credere possibile una indifferenza così enorme come quella che si è verificata.

Qualcuno afferma che la assenza di ogni dibattito sia una tarda risposta alla inopportuna sfida dell'on. Tedesco; ma a noi pare che nè il Ministro meritasse una dimostrazione simile, nè che la Camera sia in grado di prendersi tali rivincite.

Piuttosto è logico vedere nel contegno dei deputati una vera e propria dedizione politica al Ministero o meglio al Capo di esso; e nemmeno può dirsi che si sia formata una specie di dittatura, perchè in verità nessuna pressione, almeno palese — è venuta dall'on. Giolitti; è più verosimile che le feste, il bisogno di lavorare il Collegio, e più che tutto quello snervamento che si manifesta in chi sente prossima la fine, abbiano creato questo fenomeno assolutamente nuovo di un bilancio della importanza di quella del Tesoro, approvato della Camera senza discussione.

Ripetiamo, la situazione finanziaria non ci sembra presentare alcun pericolo. ma poichè l'on. Wollemborg nella sua relazione aveva creduto di richiamare l'attenzione della Camera sugli impegni di diversa natura che per leggi graveranno già approvate sui bilanci prossimi, sarebbe stato necessario dar modo al Ministro del Tesoro di far conoscere alla Camera ed al Paese in qual modo riteneva possibile mantenere l'equilibrio tra le entrate e le spese, quando queste saranno aumentate dalla realizzazione degli impegni assunti; fino a qual punto egli credeva che esistesse margine per quei nuovi impegni

che senza dubbio saranno inevitabili negli anni prossimi.

L'on. Wollemborg ha riepilogati i maggiori oneri che incomberanno sul bilancio nelle seguenti cifre riassuntive:

1911-12	milioni	49
1912-13	»	118
1913-14	»	100
1914-15	»	109
1915-16	»	102

Fino da ora quindi il 1912-13 avrebbe una maggiore spesa di 118 milioni e quindi notevolmente superiore ad ogni possibile speranza di naturale incremento della entrata. E' noto infatti che nelle annate più prospere il massimo maggior gettito delle entrate effettive si aggirò intorno ai 95 milioni; non è presumibile che negli anni prossimi si raggiunga una simile cifra.

Ma ad ogni modo, riservandoci di approfondire l'argomento, sembra a noi che fosse da chiedere al Ministro del Tesoro, se ai maggiori oneri sino ad ora riconosciuti come già assunti o come prossimi ad essere assunti egli intendeva che si potesse provvedere per mezzo dell' aumento naturale delle entrate; o se invece fosse nel suo intendimento di proporre qualche provvedimento reputato necessario a mantenere l' equilibrio del bilancio.

E' naturale che nel primo caso il Ministro avrebbe dovuto dimostrare su quali basi egli ritenesse che, non ostante l' aumento della spesa il pareggio sarebbe stato mantenuto senza bisogno di speciali provvedimenti.

Giacchè siamo i primi a riconoscere che è giusto fare assegnamento sopra un naturale e spontaneo aumento delle entrate, almeno fino a che non si manifestino i sintomi ed i segni di una certa stanchezza nella capacità contributiva del paese.

Ma nello stesso tempo diciamo essere prudente e suggerito da sane norme finanziarie, non spingere tale speranza sino al punto in cui si metta a repentaglio il pareggio per aver abusato dei margini che presentava il bilancio.

Ora non vediamo che ci si mantenga nei limiti della prudenza quando si voglia domandare alle entrate un aumento che sorpassa sensibilmente i cento milioni.

L'on. Giolitti, e quindi anche il suo Ministero, pare abbiano abbandonata completamente la politica di una riforma tributaria che tolga la *progressività a rovescio* che oggi impera sul nostro sistema; egli ha già detto che conviene far sosta nelle spese perchè si abbia tempo di digerire quelle che furono già votate. E può essere questa una saggia linea di condotta; ma per ora non vediamo nessun segno che assicuri intorno a tale sosta; anzi il presente Ministero ha affacciata una questione che, se si vuole condurla a maturità, domanderà molte diecine di milioni: quella delle pensioni operaie; nè piccolo onere al bilancio porteranno le nuove spese militari; e poi batte alle porte una legge per nuove costruzioni ferroviarie che la Camera sentirà il bisogno di provocare prima che i deputati si presentino ai loro elettori.

Questo stato di cose esigeva che la Camera avesse dal Ministro del Tesoro chiare ed esplicite dichiarazioni, non tanto per tranquillare gli animi, che invero nessuno sembra preoccupato, quanto per sapere quali sono le idee direttive che il Ministero intende di seguire in materia di tanta importanza.

Auguriamo che il Senato affronti la questione finanziaria ed induca il Ministro a parlare.

Crisi delle abitazioni e case popolari

I.

Sulle case popolari abbiamo, come è noto, due leggi; l'una quella Luzzatti del 1903 e che può dirsi fondamentale, l'altra del 1908 che modifica di poco la prima: gli effetti di entrambe queste leggi coordinate nel testo unico 27 febbraio 1908 tuttora vigente, non sono parsi rispondenti esaurientemente allo scopo, tanto che lo stesso on. Luzzatti presentava circa un anno fa altro progetto di legge del quale veniva presentata di recente la Relazione della commissione parlamentare. Di tal commissione hanno fatto parte uomini assai competenti in materia quali fra gli altri l'on. Maggiorino Ferraris e l'on. Casalini.

Poichè il progetto in questione non è stato ritirato dall'attuale Ministero, così non sarà fuor d'opera trattare succintamente di esso, insieme alle modifiche proposte dalla commissione; le osservazioni che ci permettiamo fare, sorgono spontanee dall'esame quotidiano sul problema delle abitazioni che assilla i nostri maggiori centri urbani da vari anni a questa parte.

La Relazione dopo aver ricordato che nonostante la timidezza della legge il movimento delle case popolari si è andato estendendo sempre più, tanto che in pochi anni gli Istituti che se ne preoccupano sono più che triplicati, giovandosi in prima linea della legge le associazioni cooperative, rileva che tre fatti caratterizzano il presente momento: la costruzione di case rimane inferiore alla richiesta; l'industria edilizia si orienta verso il tipo signorile della costruzione; il costo della costruzione si è, nel decennio, cresciuto di almeno il 50 per cento.

Passando all'esame delle cause afferma giustamente che non si può dubitare che nel rincaro delle abitazioni abbia avuto ed abbia una notevole importanza il cresciuto prezzo delle aree edilizie e perchè l' imposta sulle aree fabbricabili potesse servire di stimolo alla fabbricazione, avrebbe dovuto esser tale da assorbire più dell' aumento medio annuale del valore delle aree, mentre l' importo finì per essere una compartecipazione non insopportabile del Comune all'incremento del valore; quali rimedi per ciò che riguarda le aree suggerisce un incoraggiamento alla politica comunale delle aree fabbricabili, qualche ritocco alla legge sulla espropriazione per pubblica utilità per rendere più facile essenzialmente ai comuni minori l'esproprio dei terreni a buon mercato; una revisione dell'imposta sull'incremento del valore dei terreni.

Per ciò che riguarda il primo punto, la stessa Relazione osserva però che vari centri maggiori hanno un ragguardevole demanio comunale di aree, pagato a relativo buon prezzo, ma dovettero all' uopo ricorrere al credito in quantità non insignificante e « poichè la politica delle aree si è svolta in Italia in un momento in cui tutte le grandi amministrazioni civiche avevano bisogno di compiere o alti investimenti patrimoniali di altra natura o di lanciarsi nelle prove di imprese municipalizzate è facile intendere come il patrimonio immobiliare alienabile pesi enormemente sui loro bilanci ».

Tale constatazione a noi sembra che sia un argomento contrario anzichè favorevole ad incoraggiare una politica comunale delle aree, in quanto se i centri come Milano, Torino, Roma che sono ora in possesso di un vasto demanio di aree si trovano ciononostante di fronte ad una crisi di costruzione, cioè indice che il prezzo cui possono cedere i terreni non è sufficiente a spingere all'edilizia; che se volessero accontentarsi di un minore introito non troverebbero allora il compenso alle spese cui sono andati incontro per provvedersi dei capitali necessari agli altri rinvestimenti patrimoniali ed alle imprese municipalizzate.

Vero è che oltre il costo delle aree sono di ostacolo alla fabbricazione altri elementi di cui non tutti ricordati dalla commissione; tuttavia ecco ciò che rileva il relatore on. Casalini: si è elevato il prezzo dei materiali di costruzione; i salari sono notevolmente cresciuti anche nell' industria edilizia; sono cresciute le spese per norme volute nella costruzione in seguito ai regolamenti municipali in rapporto all'igiene ed all'estetica; inoltre sarebbe diminuito il rendimento del lavoro.

Solo in riguardo al primo elemento si accenna ad un possibile rimedio nell' invocare dallo Stato una politica di tariffe per la quale i materiali possano arrivare a buon mercato nei centri di maggior consumo; per gli altri nulla è possibile suggerire.

A questo punto domandiamo se tra gli elementi che sono di argine ad un normale incremento dell' industria edilizia debba o no annoverarsi anche la frequenza inverosimile degli scioperi nelle varie categorie di lavoratori che hanno parte alle costruzioni di case, quali manovali, scalpellini, muratori.

Gl' imprenditori possono bene formulare dei patti colle diverse leghe, anche pel tramite delle Camere del Lavoro; questo non toglie che scorso breve tempo si sciopera o perchè le mercedi paiono insufficienti o perchè si vuole una riduzione nelle ore di lavoro, ed essi trovansi esposti a un danno cui non possono trovare compenso per gli obblighi derivanti loro dall'articolo 1640 del Codice Civile.

Della frequenza come della estensione degli scioperi nelle costruzioni murarie fanno fede le statistiche le quali ci indicano come nel quinquennio 1901-1905 gli operai adibiti ad esse tennero il primato dello sciopero, e nel quadriennio successivo dal 1906 al 1909 il numero degli scioperanti fu rispettivamente nei vari anni di 54, 42, 48 e 37 mila, occupando il secondo posto.

Ora questo continuo ricorrere all'astensione del lavoro rende l' industria più di ogni altro fattore aleatoria e non è pertanto sperabile, quali possano essere i provvedimenti che si escogitino per dare incremento alle costruzioni, che esse abbiano a riprendere con slancio, secondando in tutta la sua estensione il fenomeno dell' urbanesimo sin quando un maggior senso di disciplina e anche di avvedutezza non si faccia strada in certe classi operaie, perchè il fatto dello sciopero non abbia a verificarsi che in casi rari ed eccezionali, e sin quando le leghe, per la conseguita personalità giuridica e pei fondi di cui possono effettivamente disporre, non abbiano a presentare una seria garanzia nel caso di violazione di patti.

Denaro, denaro a buon mercato, invoca la Commissione. Sinora gl' Istituti facoltizzati per legge a mutuare non avrebbero corrisposto che moderatamente alle richieste, mentre il tasso cui hanno diritto può salire sino alla misura del 4.50 per cento; si vorrebbe ora ridotto al 4.25 per cento. Può questa riduzione invogliare maggiormente gl' Istituti?

Ma c'è di più; un emendamento proposto tenderebbe ad allargare in qualche caso l'ammontare della somma mutuanda in confronto al valore accertato delle case: giova ricordare che la legge attuale non pecca per eccessivo rigorismo quando facoltizza all'art. 1 a concedere prestiti sino a due terzi del valore se non sono pure garantiti da un'assicurazione sulla vita e sino al 7[10 quando invece lo sieno.

E' davvero possibile che i vari Istituti cui incombe il sacrosanto dovere di essere assai guardinghi nei loro rinvestimenti, trattandosi di case popolari esigono garanzie assai minori che per gli altri stabili ad uso di abitazione, pei quali si suol pretendere il doppio o quasi del valore, quando un'esperienza ormai nota dimostra che il deperimento che si verifica in quegli immobili è assai maggiore che negli altri edifizi per la poca o nessuna cura degli inquilini, tanto che in taluni casi si trovarono asportati persino gl' infissi?

Ha dunque ragione la Commissione quando affacciando l'ipotesi che « taluni Istituti possano esser restii a prestare al problema delle case quella soluzione di cui esso ha bisogno » mostra intuire che in questa direttiva non è a fare un gran calcolo, ed accenna allora ad un possibile ricorso allo Stato. Concedere denaro a tasso inferiore a quello corrente; esigere garanzie più ristrette, significa per gli Enti sacrificare i loro interessi per filantropia; ora se ciò è possibile per parte modesta delle loro disponibilità, non lo è in quella larga misura che si desidererebbe per dare un grandioso impulso alle costruzioni.

Si cita il caso dell' Inghilterra e del Belgio ove si sono costituite potenti Società private per questo ramo del credito, le quali sovvengono abbondantemente; è bene da augurare che sorgano anche presso di noi: perchè tuttavia non vediamo alcun accenno in proposito?

G. Terni.

L'importazione ed il consumo del grano in Italia

Dalla diligente Relazione del Direttore Generale delle Gabelle comm. Varvelli ricaviamo alcune notizie sulla importazione e sul consumo del grano in Italia, notizie che ci sembrano interessanti.

Prima di tutto a dimostrare l'aleatorietà delle entrate per il dazio sul grano, si ha il prospetto che per gli ultimi undici anni indica la quantità di grano importata e, in milioni di lire, l'ammontare del dazio riscosso.

Si va dai massimi di 94 milioni riscossi nel 1902-03 al minimo di 34.3 milioni nel 1907-08 con un distacco quindi di 59.7 milioni, il che dimostra come sia imprudente fare soverchio assegnamento sulla riscossione di questo dazio, sebbene sia stato giustamente rilevato che, quando la minore importazione sia determinata da abbondante raccolto e non da disagio economico della popolazione, lo Stato ricava da altri balzelli sui consumi quello che perde dal dazio sul grano:

Ecco il prospetto per gli undici anni della importazione in tonnellate e del dazio riscosso in milioni.

1899-900	tonn.	540.425	milioni	40.5	—
1900-901	»	990.612	»	74.3	+ 33.8
1901-902	»	930,085	»	69.7	— 4.6
1902-903	»	1,253,315	»	94.0	+ 24.3
1903-904	»	796,592	»	59.7	+ 34.3
1904-905	»	863,204	»	64.7	+ 5.0
1905-906	»	1,235,835	»	92.7	+ 28.0
1906-907	»	1,133,913	»	85.0	— 7.7
1907-908	»	458,084	»	34.3	— 50.7
1908-909	»	1,130,288	»	84.6	+ 50.3
1909-910	»	924,002	»	69.2	— 15.4

Vi sono stati quindi dei distacchi anche di 50 milioni di lire tra un anno e l'altro ma se si fanno le medie dei trienni è evidente una qualche eccedenza all'aumento della importazione; si ha infatti:

1900-902	tonn.	820,000
1902-905	»	970,000
1905-908	»	942,000
1908-910	»	837,000

E' da notarsi che la oscillazione così ampia sulla importazione del grano è quasi tutta dovuta ai grani teneri, mentre i grani duri dànno una importazione oscillante essa pure, ma con molta minore ampiezza.

Infatti la importazione dei grani duri ha dato come entrata di dazio le seguenti cifre:

1900-901	milioni	22.7
1901-902	»	20.9
1902-903	»	34.6
1903-904	»	31.3
1904-905	»	35.7
1905-906	»	40.6
1906-907	»	40.5
1907-908	»	24.2
1908-909	»	44.0
1909-910	»	32.2

Tra il massimo, 44 milioni, ed il minimo 20.9 milioni vi è una differenza di 23 milioni, mentre per i grani teneri si ha un massimo di 59.4 milioni nel 1902-903 ed un minimo di 10.1 milioni nel 1907-908, con un distacco quindi di 49.3 milioni.

La importazione del grano è sempre più intensa nei mesi di novembre e dicembre e nei mesi di aprile, maggio e giugno.

Trascriviamo le cifre per il solo anno 1909-1910:

Luglio	tonn.	53.112
Agosto	»	26,518
Settembre	»	43,558
Ottobre	»	76,426
Novembre	»	102,588
Dicembre	»	104,953
Gennaio	»	81,990
Febbraio	»	64,409
Marzo	»	68,835
Aprile	»	103,126
Maggio	»	89,824
Giugno	»	108,663

La produzione nazionale del grano è stata nell'ultimo quinquennio di:

1905	milioni di quintali	48.5
1906	»	53.4
1907	»	53.7
1908	»	46.0
1909	»	51.7

I prezzi nello stesso periodo quinquennale e tenuto conto dei massimi, che di solito si verificano nei mesi di novembre e dicembre, sono stati quali risultano dalle seguenti cifre:

1905-906	per quintale da	L.	25.50	a	26.00
1906-907	»	»	23.50	a	24.00
1907-908	»	»	25.00	a	25.25
1908-909	»	»	28.15	a	28.40
1909-910	»	»	30.00	a	30.15

E riferendosi a quest'ultimo anno 1909-10 i prezzi nei diversi mesi hanno variato come segue:

Luglio	da	L.	27.65	a	28.15
Agosto		»	28.25	a	28.60
Settembre		»	28.50	a	28.75
Ottobre		»	29.50	a	29.70
Novembre		»	29.00	a	29.25
Dicembre		»	30.00	a	30.15
Gennaio		»	30.15	a	30.25
Febbraio		»	29.60	a	29.90
Marzo		»	29.40	a	29.65
Aprile		»	28.35	a	28.50
Maggio		»	26.75	a	27.00
Giugno		»	26.65	a	26.90

Azionista operaio [1]

Terminiamo il riassunto di questo importante articolo pubblicato nella *Revue économique internationale* dal prof. Antonelli – delle cui idee abbiamo dato ampio ragguaglio nei numeri precedenti — col riportare, come abbiamo promesso, il progetto legislativo e i progetti di statuti di una Società anonima a partecipazione operaia, secondo le opinioni dell'Autore.

(1) Continuazione, V. n. 1934.

Testo legislativo

ART. 1. — Può essere stipulato negli statuti di ogni società anonima che la società prenderà la qualifica di società anonima a partecipazione operaia

Le società i cui statuti contengono la qualifica di cui sopra, sono sottoposte, indipendentemente dalle regole generali proprie delle società anonime, alle disposizioni seguenti, le quali annullano ogni disposizione legislativa contraria.

ART. 2. — Il capitale sociale è rappresentato per una parte, che non potrà essere inferiore al quarto, da *azioni di lavoro*, le quali producono ai loro possessori dei diritti identici a quelli dei possessori delle azioni operaie.

Tuttavia in caso di risoluzione l'attivo sociale non è ripartito tra tutti gli azionisti che dopo l'ammortamento integrale delle azioni pagate in numerario.

ART. 3. — Le azioni di lavoro sono proprietà collettiva di tutti i salariati attivi della società che vi lavorano in maniera permanente e dopo un certo tempo. In nessun caso il minimo di tempo necessario potrà eccedere un anno.

Finchè la società esiste, ciascun lavoratore considerato isolatamente non ha alcun diritto alla proprietà delle azioni di lavoro.

ART. 4. — I rappresentanti della collettività operaia alla assemblea generale degli azionisti, nella proporzione statutaria, conforme il numero delle azioni, sono scelti ciascun anno dai salariati partecipanti, disponendo ciascuno di essi di un numero di voti proporzionale al suo salario e il salario più basso servendo di unità.

ART. 5. — Il Consiglio d'amministrazione comprenderà necessariamente, almeno per un quarto i rappresentanti della collettività operaia, proprietari delle azioni di lavoro.

Questi rappresentanti possono essere scelti al di fuori del personale della impresa, tra i membri dei sindacati rappresentati da questo personale.

ART. 6. — Le società che si conformeranno alle precedenti disposizioni saranno esonerate dalle spese di bollo e registro, tanto per gli statuti quanto per gli aumenti o diminuzioni di capitale.

Le azioni di lavoro godranno dei benefici concessi dall' art. 2 della legge 1° dicembre 1875 alle società cooperative formate esclusivamente da operai o artigiani a mezzo delle loro quote periodiche.

Lo stesso vantaggio sarà concesso alle altre azioni delle società a partecipazioni operaie durante un periodo di cinque anni.

Le società anonime a partecipazioni operaie saranno comprese tra quelle chiamate a godere del credito iscritto in bilancio alla voce « incoraggiamento alle società operaie di produzione e di credito, alle istituzioni di mutuo credito e altre simili ». E godranno pure dei vantaggi accordati alle cooperative di produzione in virtù dei decreti del 10 agosto 1899, 4 giugno 1888 e della legge 29 luglio 1893.

ART. 7. — Ogni società in formazione che voglia prendere la qualifica di società a partecipazione operaia non potrà emettere alcuna specie di titoli avanti l'approvazione dei suoi statuti data dal presidente del tribunale civile del luogo ove sarà stabilita la sede sociale.

Progetto di Statuto di una società anonima a partecipazione operaia.

Ogni clausola ordinaria degli statuti delle società anonime possono esservi riportate colle modificazioni seguenti:

Al titolo: *Capitale sociale, azioni*:

ART. *a*. — Il capitale sociale è di x franchi divisi in: 1) x azioni di x franchi ciascuna, tutte sottoscritte e interamente liberate in numerario; 2) x azioni di lavoro secondo le disposizioni seguenti.

ART. *b*. — La società a personale e a capitale variabile degli impiegati si impegna a portare la sua industria per l'esercizio dell'impresa.

ART. *c*. — In considerazione di questo vantaggio viene attribuito alla società a personale e a capitale variabile di impiegati x azioni di lavoro.

Queste azioni sono inalienabili e munite di un bollo speciale indicante l'inalienabilità.

Esse non percepiscono l'interesse del primo dividendo stipulato all'art. x: e al momento della liquidazione della società non parteciperanno che alla distribuzione dell'eccedente d'attivo considerato come beneficio netto.

Al titolo: *Amministrazione*:

ART. *d*. — Gli affari e operazioni della società saranno gerite e amministrate da un Consiglio di amministrazione composto di x membri, che saranno nominati dalla assemblea generale e di x [4 almeno membri delegati dalla *Società degli impiegati* secondo le forme fissate negli statuti di quest'ultima.

Al titolo: *Assemblee generali*:

ART. *e*. — Nessuno può farsi rappresentare all'assemblea se non da un azionista. Tuttavia la *Società degli impiegati* potrà farsi rappresentare da un numero dei suoi membri che non potrà sorpassare.....

Al titolo: *Liquidazione*:

ART. *f*. — Allo spirare della società, o in caso di risoluzione anticipata, l'assemblea generale su proposta del Consiglio di amministrazione, regola il modo di liquidazione e nomina uno o più liquidatori. Questi avranno i poteri più estesi, sia per realizzare i beni e i valori della società, sia per ripartire i prodotti alle azioni secondo l'ordine seguente: pagamento delle spese di liquidazioni, del passivo, rimborso delle azioni pagate in numerario. La differenza, costituente l'attivo netto divisibile sarà ripartita tra tutti gli azionisti senza distinzione.

Progetto di società anonima a personale e a capitale variabile formata tra gli impiegati della società di cui agli statuti precedenti.

Le clausole ordinarie degli statuti delle cooperative di produzione possono essere applicati colle modificazioni seguenti:

ART. *a*. — La società ha per oggetto le gestione del suo patrimonio e il disimpegno di tutti gli obblighi accettati da essa di fronte alla società a partecipazione.

ART. *b.* — Il capitale è suscettibile di aumento sia per i versamenti successivi fatti dai primi associati, in conformità alle condizioni previste dall'art. *c*, sia per l'ammissione di nuovi soci sia per diminuzioni per rinunzie, esclusioni o morte.

ART. *c.* — Ogni associato deve sottoscrivere alla sua ammissione un numero di azioni proporzionate al salario che riceve. E si impegna a sottoscriverne altre o a ritornare alla società che le annullerà il numero di azioni necessarie a assicurare il mantenimento di questa equivalenza.

ART. *d.* — Per essere ammesso come socio basta essere impiegato della società in partecipazione di cui si tratta con un salario inferiore a.... I soci si impegnano a non rifiutare l'ammissione di chiunque si troverà in questa condizione.

ART. *e.* — Ogni socio che perderà la qualità d'impiegato della società a partecipazione sarà radiato d'ufficio dalla lista dei membri a datare dal giorno del suo abbandono di impiego.

ART. *f.* — Il socio che cesserà di far parte della società per un motivo qualsiasi sia per volontà propria sia per l'applicazione dell'art. *e*, non avrà nessun diritto dell'attivo sociale. Sulla somma che avrebbe dovuto pervenirgli al momento della ripartizione degli interessi al momento del suo ritiro egli avrà una somma proporzionale al tempo in cui sarà stato impiegato della società in partecipazione.

ART. *g.* — In caso di scioglimento o di liquidazione anticipata della società a partecipazione, la somma costituente la parte d'attivo attribuita alla società degli impiegati sarà ripartita tra tutti i membri pro-rata delle azioni possedute.

ART. *h.* — L'assemblea generale si compone di tutti i soci aventi una quota di interessi interamente libera, salvo per le assemblee costitutive.

Nessuno può rappresentare un socio se egli stesso non sia socio. Ogni membro ha diritto a tanti voti quante sono le azioni che possiede.

ART. *i.* — I prodotti della società constatati nell'inventario annuale, dedotte le spese generali e delle cariche sociali costituiscono i benefizi netti.

Sarà prelevato su questi benefizi:

x per cento repartiti tra i membri del Consiglio di amministrazione;

x per cento destinati a un fondo di riserva che assicuri il servizio delle casse pensioni, assicurazioni sulla vita, indennità in caso di licenziamento stabilito da un regolamento speciale.

L'avanzo è diviso tra i soci pro-rata delle azioni possedute da ciascuno.

Su proposta del Consiglio di amministrazione, l'assemblea potrà autorizzare il prelevamento sui benefizi riservati ai soci di quelle somme che giudicherà convenienti e attribuirle alle riserve straordinarie o in fondo speciale, di cui determinerà l'impiego.

***

« Tali sono — così conclude il prof. Antonelli il dotto e interessante suo articolo — le basi legislative e contrattuali colle quali si può concepire il funzionamento della società a partecipazione operaia. Siamo lontani dalle utopie o da un progetto inconsiderato di un cattivo teorico di riforme sociali.

Anzi si può credere che questa forma di organizzazione delle produzioni possa rispondere in certi casi determinati a un bisogno economico e sociale preciso e immediato — spetta ora agli uomini pratici e di buona volontà dire se ci siamo ingannati ».

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Mezzo secolo di vita italiana, 1861-1911. — Milano Antonio Vallardi 1911, pag. 112 (L. 5)

Con eccellente intendimento l'Editore A. Vallardi ha raccolto intorno a sè gli studiosi che ha creduto meglio adatti a raggiungere l'attuazione di una buona idea ed ha domandato a ciascuno di essi poche pagine sui diversi argomenti che interessano la vita italiana, nelle quali pagine esponessero succintamente i fatti quali nel cinquantenario dalla fondazione del Regno si sono svolti.

Naturalmente il Vallardi ha lasciato agli scrittori piena libertà di idee e di sentimenti, e ciascuno di essi, pur essendo liberi nella critica e nei giudizi ha sentito la necessità di mantenersi negli apprezzamenti in una moderata equanimità, così che più che dai giudizi il lettore potesse dai fatti ricavare le proprie impressioni.

Sono ventisei monografie delle quali diamo l'elenco e sul merito delle quali non possiamo che dare un giudizio complessivo, quello cioè che esse rappresentano con notevole evidenza e talvolta con profondo acume lo svolgimento del pensiero e delle azioni di questa nostra cara patria, della quale è ben confortante poter rilevare il continuo meraviglioso miglioramento attraverso tante difficoltà e tante insidie.

Ecco l'elenco delle memorie: *La Politica*, Dott. A. Comandini; *La Legislazione*, Prof. L. Rava; *Le Finanze*, Prof. J. de Johannis; *La Marina militare*, Cap. E. Bravetta; *L'Esercito*, Col. A. Tragni; *Le Colonie*, Avv. E. Daneo; *L'Industria e il Commercio*, Prof. V. Racca; *L'Agraria*, Dott. E. Ottavi; *Le Opere Pubbliche*, O. Odorico; *Le Ferrovie*, Prof. F. Tajani; *La Marina commerciale*, C. A. Vecchi; *La Chiesa e lo Stato*, R. Murri: *L'Istruzione pubblica*, Dott. C. Corradini; *L'Emigrazione*, E. De Marinis; *L'Organizzazione dei lavoratori*, A. Cabrini; *La Beneficenza e l'Assistenza pubblica*, E. Majno Bronzini; *La Fisica*, Prof. O. Murani; *Gli Studi biologici*, Dott. C. Anfosso; *L'Astronomia, la Meteorologia, la Geodinamica*, Cap. I. Baroni; *La Letteratura e i Letterati*, Prof. A. Avancini; *Il Teatro di prosa*, Prof. L. Rasi; *Il Teatro di musica*, Dott. G. B. Nappi; *L'Architettura e l'Arte decorativa*, Prof. A Melani, *La Pittura e la Scultura*, Prof. L. Callari; *La Ricerca Archeologica*, Prof. G. Patroni; *Il Giornalismo*, Dott. A. Comandini.

La bella edizione illustrata con ritratti di molti degli uomini più illustri e di varie incisioni, incontrerà certo il favore del pubblico.

André Payer. - *La partécipation aux benefices (étude historique, critique et documentaire).* — Paris. M. Rivière 1911, pag. 104 (0 fr. 75).

L'Autore non trova difficoltà a dimostrare che il concetto della partecipazione del salariato agli utili della impresa non è nuovo nella teoria e nemmeno nella pratica; infatti non solo ricorda i diversi tentativi parziali del legislatore per tentare di disciplinare la materia, ma anche ci porta esempi di applicazioni del sistema. Perciò l'Autore ha campo di esaminare i diversi modi proposti per attuare su larga scala la partecipazione agli utili e rilevarne i vantaggi e gli inconvenienti. Mostra però di ritenere attuabile una estesa applicazione di tale sistema e traccia brevemente le linee generali sulle quali bisognerebbe stabilire i nuovi rapporti tra il salariato e l'impresa.

Sebbene lo stile dell'Autore sia alquanto retorico e molte volte si lasci prender la mano dal sentimento, mostra di aver profondamente studiato il problema e avere in proposito idee abbastanza pratiche.

Prof. G. De Leener. - *Le Commerce au Katanga: Influence Belges et étrangères.* — Bruxelles, Misch et Thron, 1911, pag. 146 (3 fr. 50).

In una breve prefazione il prof. Emile Waxweiler spiega come si sia sentita la necessità di appurare le discordanti notizie che si avevano sulla parte inferiore del Congo belga, il Katanga, e come fosse ritenuto utile affidare le ricerche all'Istituto di Sociologia Solvay; le difficoltà di ordine finanziario furono superate mercè l'illuminato intervento del Sig. Ernesto Solvay. Furono inviate due missioni l'una affidata al prof. De Leener, che ritornato nell'ottobre u. s. pubblica ora il volume in cui dà la Relazione sulle sue indagini.

Erano stati fissati per programma quattro quesiti: 1) Natura del commercio nelle regioni della Rhodesia più assomiglianti alla regione del Katanga; 2) condizioni alle quali potrebbe costituirsi il commercio belga nel Katanga; 3) mezzi di accesso del commercio belga nell'Alto Katanga; 4) programma di azione immediata per assicurare la penetrazione e lo sviluppo del commercio nell'Alto Katanga.

Il prof. De Leener, colla diligenza di cui ha già date larghe prove, rende conto del suo viaggio e delle sue indagini, in sostanza togliendo molto dalle illusioni, in quanto egli afferma che il commercio belga non dovrebbe soltanto lottare contro le difficoltà naturali, specialmente della scarsezza delle comunicazioni, ma più ancora si troverebbe di fronte la concorrenza inglese, che penetrando in quella regione dalla Rhodesia, ha già organizzato il commercio del Katanga attirandolo al Sud.

Tuttavia ritiene possibile qualche tentativo che può riuscire utile alla iniziativa privata e ne indica i limiti ed i modi.

Joseph Bois. - *Le socialisme et la conquête des Paysans (à travers les campagnes Bourbonnaises).* — Paris, M. Rivière et C.ie, 1911, pag. 117 (1 fr. 50).

L'Autore ha raccolto in questo volumetto alcuni interessanti articoli che sulla questione dei contadini egli ha pubblicati in alcuni giornali quotidiani, esaminando sopratutto le condizioni e le aspirazioni dei contadini di alcune regioni della Francia in rapporto alla resistenza che mostrano di opporre alle idee socialiste. Tale questione non riguarda soltanto la Francia, ma poco o molto interessa tutti i paesi, specie i latini, poichè dovunque si rende sempre più palese una condizione tutt'altro che prospera dei contadini stessi e la sfiducia profonda in qualsivoglia miglioramento.

L'Autore con molte considerazioni generali, non sempre nuove del resto, ma esposte in forma piana e brillante, trova la mezzadria essere il miglior sistema per la conduzione delle terre e crede che ad essa possano essere portate delle utili modificazioni atte a rinsaldare i patti tra i proprietari ed i coloni. In sostanza rileva il progresso che si è già effettuato anche nelle moltitudini agricole, e rimprovera al socialismo di aver trascurato i contadini senza dei quali, egli dice, ogni rivoluzione sociale è impossibile.

Si può notare nell'Autore un grande desiderio di obbiettività nelle ricerche e nei giudizi il che giova assai alla giusta intelligenza delle molte questioni affrontate in questo interessante volumetto.

Prof. P. Boninsegni. - *Précis d'Économie politique.* — Lausanne, F. Rouge et C.ie, 1909, pag. 106.

Seguendo le orme del Pareto, e quindi di un Maestro, l'Autore ha dettato questo sommario di Economia politica allo scopo di richiamare le nozioni essenziali ed i principî generali della scienza, e di spiegarli per quanto gli sia possibile, in forme semplici sacrificando, quando fosse necessario, « il rigore scientifico alla chiarezza ». Veramente dobbiamo dichiarare subito che non troviamo nessuna incompatibilità tra la scienza e la chiarezza della cognizione, così che sia necessario sacrificare l'una all'altra; crediamo fermamente che sia difficile esprimere chiaro il proprio pensiero soltanto quando esso non sia altrettanto chiaro nella nostra mente.

Così quando l'Autore per darci il significato che il Pareto ha voluto esprimere sostituendo la parola « ofelimità » ad utilità ci dice semplicemente che « è il rapporto di convenienza che esiste tra un dato individuo e la quantità di un bene economico aggiunta ad una data quantità di quello stesso bene che quell'individuo *ha già consumato* e di cui ha la disposizione » ci sembra che renda tutt'altro che chiaro il pensiero del Pareto. — Così pure dove spiegando la legge della domanda e dell'offerta, dice che « la domanda diminuisce *a misura* che il prezzo aumenta » ci sembra che indichi una proporzione esattamente aritmetica che è lungi dalla verità. — E diremo ancora che « l'equilibrio economico », che costituisce tanta parte delle basi stesse su cui l'Autore stabilisce

le vecchie dottrine esposte con nuove forme, questo equilibrio economico diventa qualche cosa di vago e di confuso, in quanto può essere ammesso come una *tendenza* continua, ma ma come uno *stato* possibile, nemmeno per un istante, del fatto economico. — Così ancora l'Autore pretende confutare la teoria « dell'astensione » come giustificante l'interesse col capitale dicendo: questa teoria confonde la formazione del risparmio col prestito del risparmio stesso. Ci pare in verità troppo poco per abbattere una teoria che ha trovato fin qui tanto credito.

Concludendo; dubitiamo assai che sia utile un tentativo di esporre la scienza in tanti articoletti come fa il Codice del diritto civile; per arrivare ad una codificazione non solo occorrerà che la scienza elaborandosi lentamente elimini le scorie, ma occorrerà anche un uomo di straordinario ingegno che sappia imprimere al suo lavoro l'impronta del genio.

Office international du travail. — *Premier rapport comparatif sur l'application des lois ouvrières — L'Inspection du Travail en Europe.* — Paris, Berger-Levrault, 1910, pag. 114.

L'Ufficio internazionale del lavoro pubblica la sua prima Relazione sull'Ispettorato del lavoro nei diversi Stati che fanno parte dell'Ufficio internazionale ed anche di alcuni tra quelli che non vi hanno ancora aderito. La Relazione è il risultato di un questionario molto vasto che venne diramato a tutti gli uffici degli Stati ed al quale quasi tutti hanno premurosamente risposto. Tale questionario riguarda: la estensione e la intensità dell'Ispettorato; la organizzazione delle ispezioni; la collaborazione degli operai e delle federazioni operaie al controllo per l'applicazione delle leggi che regolano il lavoro; il controllo generale per detta applicazione; e le proposte di riforma e di perfezionamento della ispezione stessa.

Al volume sono annesse tavole statistiche.

Doct. Wahl. — *Le crime devant la Science.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1910, pag. 316 (4 fr.).

L'Autore, che segue nelle questioni penali le teorie antropologiche, si propone non soltanto di tracciare i nuovi postulati della moderna scienza penale e dimostrare la incessante sua penetrazione nel campo della giustizia, ma anche di indicare in qual modo la società debba comportarsi di fronte ai delinquenti. Sopratutto l'Autore si sofferma a rilevare come l'attuale sistema penitenziario non sodisfi affatto alle esigenze della società, che pure ha diritto di essere protetta, mentre il germe del delitto si sviluppa appunto nei penitenziari dove trova il terreno più adatto per perfezionarsi ed acquistare maggiore potenza. Ritiene che la responsabilità penale non sia che un pregiudizio basato sul sistema filosofico del libero arbitrio, cioè su una ipotesi che non è dimostrata vera; ed osserva che allo stesso modo che la ortopedia raddrizza, entro certi limiti, le membra, la ortophrenopedia può arrivare a raddrizzare le intelligenze e le volontà deboli.

E qui l'Autore con una serie di considerazioni classifica le varie specie di delinquenti ed indica i metodi coi quali dovrebbero essere psichicamente curati; sopratutto insiste per i riformatori dei minorenni come quelli che sono evidentemente predisposti al delitto.

La trattazione del tema complesso è naturalmente a grandi linee, esposta in forma chiara e convincente.

Prof. William Smart. — *Economic annals of the Nineteenth Century, 1801-1820.* — London, Macmillon and Comp.. 1910, pag. 778.

Il Sig. Smart, professore di Economia politica presso l'Università di Glasgow, ha intrapresa un'opera colossale, quella di raccogliere, opportunamente ordinati i documenti economici del XIX secolo. Questo primo volume tratta del ventennio dal 1801 al 1820 ed è già pieno del maggiore interesse non solo per la raccolta in sè, ma per la illustrazione che ne dà l'Autore, il quale con molta modestia dice di non aver preteso di fare la storia, ma soltanto di aver raccolti i materiali per farla; però la storia emerge dai materiali stessi che sono disposti ed illustrati con tanto amore e chiarezza da farci vivere nel tempo a cui essi appartengono.

Dopo una specie di introduzione generale nella quale l'Autore dipinge la situazione economica alla fine del XVIII secolo, l'Autore anno per anno dal 1801 al 1820 narra e documenta i fatti, si intende, dal punto di vista quasi esclusivamente inglese. E se ricordiamo che il periodo abbraccia l'epoca Napoleonica, il blocco continentale, il tentativo di sbarco in Inghilterra si comprende quale ricchezza di fatti sieno raccolti ed esaminati da un uomo che si palesa, non solo profondo nella materia economica, ma acuto osservatore.

Il libro del Sig. Smart non è di quelli che si possono riassumere; anno per anno, oltre alle vicende speciali che si maturavano e quelle straordinarie cui davano continuamente luogo le minaccie di guerra, l'Autore tratta del bilancio, delle nuove leggi di imposte, dell'agricoltura, del commercio, delle industrie, dei salari, delle monete, ecc. Insomma si tratta di una esposizione cronologica dei fatti, debitamente vagliati ed esaminati, con speciale riguardo a quelli finanziari ed economici.

Auguriamo che l'Autore possa presto compiere gli altri volumi poichè l'opera completa sarà un preziosissimo elemento agli studiosi.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Con la rappresentanza di oltre 200,000 organizzati ebbe luogo, tra lunghi tumulti, il **Congresso della resistenza a Padova.**

Tra l'altro fu votato l'indirizzo della Confederazione del lavoro.

Ecco i risultati della votazione:

I riformisti dànno 116,584 voti per la Confederazione;

i sindacalisti dànno 53,118 voti contro la Confederazione;

i rivoluzionari 10,032 voti contro la Confederazione.

Si astengono 1108 votanti, ma si calcola che i repubblicani disponessero di più che duemila voti.

L'ordine del giorno approvato con 116,584 voti è il seguente:

« Il III Congresso della Confederazione generale dèl lavoro, prendendo atto della relazione morale presentata, udita la minuta ed esauriente discussione dei rappresentanti, approva plaudendo all'opera svolta, in conformità dei deliberati del Congresso di Modena, dai dirigenti, e, in particolare rivolge il suo grato pensiero al segretario Rigola, che di esso fu la mente e l'anima ».

La votazione si è svolta senza incidenti e l'esito di essa è salutato dai riformisti con un grande applauso all'indirizzo di Rigola.

Furono pure approvate le seguenti deliberazioni, a proposito della Federazione:

« Della Confederazione fanno parte anche le Leghe che non hanno una Federazione nazionale o una Camera del lavoro nella località. Il Consiglio nazionale è costituito dai rappresentanti delle Federazioni nazionali confederate, eletti da ogni singola Federazione e da un delegato per ogni Camera del lavoro confederata. I delegati delle Camere del lavoro rappresenteranno i soci della propria giurisdizione non appartenenti a Federazioni nazionali. Le Federazioni potranno nominare un rappresentante per ogni diecimila soci federati o frazioni. Le Camere del lavoro, che hanno tutti i loro soci iscritti alle Federazioni nazionali aderenti alla Confederazione del lavoro, potranno partecipare alle sedute del Consiglio nazionale con voto consultivo. Milano è scelta come sede della Confederazione del lavoro ».

— In questi giorni ha avuto luogo il **X Congresso nazionale dei commercianti e industriali in Torino.**

Tra i più importanti ordini del giorno approvati, furonvi i seguenti:

« Il X Congresso, udita la Relazione della Lega di resistenza esercenti biade, coloniali ed affini di Venezia, conferma i precedenti ordini del giorno votati al VII Congresso di Palermo ed all'VIII di Genova; ed insistendo per una sollecita riforma della legge sul riposo settimanale, mentre deplora la disparità di azione fra il potere centrale ed i suoi rappresentanti nelnell'applicazione delle decisioni del Comitato permanente del lavoro, fa voti perchè intanto la legge stessa sia applicata in modo da evitare disparità di trattamenti fra i varî esercenti che si risolvono in indebiti e sleali vantaggi degli uni sugli altri ».

« Il Congresso fa voti che, sull'esempio di altri paesi, lo Stato d'Italia stabilisca, e segua costantemente il principio di preferenza assoluta della produzione nazionale in tutte le provviste occorrenti alle pubbliche amministrazioni del Regno e delle Colonie ».

Intorno all'unificazione del diritto di cambio riferisce l'avv. Marcello Tavella. Il relatore legge ed illustra il suo dotto lavoro, e dopo una rapida sintesi storico-giuridica del tema così importante propone e l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

« Il V Congresso nazionale fra industriali e commercianti, *compreso* dalla necessità che alla prossima Conferenza dell'Aia, sull'unificazione del diritto di cambio, venga in armonia alle esigenze internazionali, ampiamente garantito il commercio cambiario del nostro Paese;

« *aderendo* all'invito cortese rivolto dal delegato d'Italia prof. Cesare Vivante, alla Conferenza dell'Aia alle associazioni commerciali italiane;

« *fa voti* che le singole organizzazioni esaminino il progetto proposto e formulino le modificazioni e le aggiunte da inserirsi nel testo definitivo ».

Infine fu approvata questa deliberazione:

« Il X Congresso nazionale degli industriali, commercianti ed esercenti;

« considerando che una saggia e bene inspirata politica commerciale debba avere per fine la cura assidua e sollecita degli interessi generali dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nazionale, i quali non possono e non devono essere in contraddizione con quelli dei consumatori danneggiati dal rincaro dei generi di prima necessità;

« considerando che la vera ed efficace protezione del lavoro nazionale è quella che tende a svolgere in una sfera di libere ed oneste competizioni tutte le naturali e sane attività del paese, promuovendo ed assicurando larghi e facili sbocchi ai loro prodotti;

« invita il Governo ed il Parlamento a informare a questi principî la revisione in corso della tariffa generale dei dazi doganali, respingendo qualunque inasprimento fiscale e protettivo che ostacolerebbe indubbiamente la rinnovazione ed il miglioramento dei patti commerciali in vigore e potrebbe riuscire fatale alle esportazioni italiane, alle quali occorrono la sicurezza dell'avvenire e la garanzia del trattamento della nazione più favorita per potersi espandere ed affermare con onore e con frutto sui mercati del mondo ».

— Pubblichiamo i soliti dati statistici sul **movimento dell'emigrazione transoceanica** avvenuta nei porti del Regno e nel porto dell'Havre durante il mese d'aprile 1911.

Nell'aprile 1911 si imbarcarono nei porti italiani e all'Havre 29,803 emigranti italiani (oltre a 1894 stranieri), diretti per paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione: 25,781 per gli Stati Uniti, 2938 pel Plata, 1023 pel Brasile e 61 per altri paesi.

Nel corrispondente mese del 1910 erano partiti dagli stessi porti 50,265 emigranti italiani (oltre a 2525 stranieri), così divisi per paesi di destinazione: 44,411 per gli Stati Uniti, 378 pel Canadà, 4627 pel Plata, 784 pel Brasile e 65 per altri paesi.

Nell'aprile 1911 sono quindi partiti per le Americhe 20,462 emigranti italiani in meno che nello stesso mese del 1910; la diminuzione si è verificata in 18,630 emigranti per gli Stati Uniti, 1689 per il Plata e 4 per altri paesi. Per il Bra-

sile invece si ebbe un aumento di 239 emigranti. Pel Canadà non vi fu, in questo mese, alcuna partenza diretta, mentre nell'aprile 1910 per la stessa destinazione partirono 378 emigranti.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nell'aprile 1911, è stato di 12,495, così divisi per paesi di provenienza: 4958 dagli Stati Uniti, 6307 dal Plata, 1111 dal Brasile e 119 da altri paesi.

Nel mese di aprile 1910 il numero degli emigrati italiani di ritorno nei porti italiani era stato di 8661. così divisi per paesi di provenienza: 3429 dagli Stati Uniti, 4085 dal Plata, 1081 dal Brasile e 66 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel decorso mese d'aprile, in confronto del corrispondente mese del 1910, un aumento di 3834 nei rimpatrii di emigrati; l'aumento si verificò nella cifra di 1529 dagli Stati Uniti, di 2222 dal Plata, di 30 dal Brasile e di 53 da altri paesi.

Facciamo seguire alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni nel primo quadrimestre 1911.

Nel primo quadrimestre del 1911 dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi transoceanici 115,622 emigranti italiani (oltre a 5409 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 85,444 per gli Stati Uniti, 25,748 pel Plata, 4147 pel Brasile e 283 per altri paesi.

Nel primo quadrimestre 1910 il numero degli emigranti italiani transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 133,743 (oltre a 6796 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 112,091 per gli Stati Uniti, 378 pel Canadà, 18,622 pel Plata, 2346 pel Brasile e 306 per altri paesi.

L'emigrazione italiana transoceanica è quindi diminuita nel primo quadrimestre 1911 di 18,121 in confronto del 1910. La diminuzione delle partenze si è verificata per gli Stati Uniti nella cifra di 26,647 e per altri paesi in 23 emigranti. Per il Plata e per il Brasile si ebbe invece un aumento rispettivamente di 7126 e di 1891 emigranti in confronto col primo quadrimestre dell'anno precedente. Nessuna partenza si verificò nello stesso periodo di tempo per il Canadà, mentre nel primo quadrimestre del 1910 partirono per la detta destinazione 378 emigranti.

Il numero degli emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nel primo quadrimestre 1911 fu di 41,215, così diviso per paesi di provenienza: 18,807 dagli Stati Uniti, 19,381 dal Plata, 2785 dal Brasile, 242 da altri paesi.

Fra questi emigranti sono compresi 1301 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti, in forza delle leggi locali sull'immigrazione, e 257 8considerati indigenti:, perchè rimpatriati dalle Autorità consolari o dalle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 1006, dal Plata 1000, dal Brasile 543 e infine dal Centro America 29.

Nel primo quadrimestre 1910 il numero degli emigrati sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 30,236 così divisi per paesi di provenienza: 13,426 dagli Stati Uniti, 13,598 dal Plata, 3044 dal Brasile e 168 da altri paesi.

Nel primo quadrimestre 1911 si è avuto, quindi, in confronto al primo quadrimestre del 1910, un aumento di 10,979 nei ritorni. Dagli Stati Uniti rimpatriarono 5381 emigrati italiani in più del primo quadrimestre dell'anno precedente, dal Plata 5783 e da altri paesi 74; dal Brasile si ebbe invece una diminuzione di 259 rimpatriati italiani.

Nel primo quadrimestre del corrente anno si è avuta, quindi, rispetto al corrispondente periodo di tempo del 1910 una forte diminuzione nel numero delle partenze ed un aumento rilevante nel numero dei ritorni. Specialmente notevole è la diminuzione di partenze per gli Stati Uniti. Sensibile aumento si verifica nelle partenze per il Plata e pel Brasile. Aumentano i ritorni dagli Stati Uniti, dal Plata e da altri paesi, mentre diminuiscono leggermente quelli dal Brasile.

— **Il congresso internazionale dei cotonieri a Barcellona,** presieduto da Hemptini, ha trattato degli usi e delle condizioni di vendita del filo e dei tessuti di cotone. Thomas e Smethurat hanno presentato un memoriale nel quale si fa la storia delle condizioni della vendita in Manchester durante gli ultimi quarant'anni. Essi hanno preconizzato lo stabilimento di un tipo di contratto di acquisto e di vendita ed hanno chiesto che le liti siano sottoposte ad un arbitrato. E' stata pure intesa con interesse una memoria italiana. Il Congresso ha pure trattato delle assicurazioni contro l'incendio delle manifatture del cotone. Bernard (francese) ha presentato un memoriale. Un delegato spagnuolo ne ha presentato un altro. In Ispagna i sinistri in rapporto ai premi di assicurazione ammontano al 45 od al 55 per cento. All'estero, grazie all'impiego di apparecchi automatici, si è riusciti a ridurre il premio.

Si discussero pure le condizioni di vendita per il filo di cotone, l'assicurazione dei cotonifici contro il fuoco. Pervennero pure proposte di riforme nei metodi di vendita del filo di cotone greggio. Anche la Federazione dei cotonieri italiani con sede a Milano, presentò proposte riflettenti gli uffici di vendita del filo di cotone greggio e dei tessuti di cotone. I cotonieri del Belgio e dell'Austria chiedono l'attivazione di norme speciali per il commercio dei filati di cotone. I cotonieri inglesi presentarono su questo argomento un esteso rapporto che il congresso esaminerà.

Il congresso ha deliberato di invitare i Governi e le società coloniali a continuare e ad estendere le piantagioni di cotone. Specialmente l'India sarebbe suscettibile di dare qualità migliori e più abbondanti quantitativi di cotone. Il congresso riconobbe poi essere necessarie le riduzioni di esercizio per rimediare alla critica situazione attuale. Il contratto del peso netto per il cotone dovrà essere applicato dappertutto. Su proposta dei delegati austriaci e inglesi il congresso protesta energicamente contro l'atteggiamento assunto dalle borse cotoniere riguardo al grado d'umidità del cotone. Il congresso dichiara desiderabile l'unificazione dei contratti per l'acquisto del cotone greggio e per la vendita del filo. Il prossimo congresso si terrà in Olanda.

Nell'ultima seduta fu data relazione dell'or-

ganizzazione internazionale dei cotonieri. La federazione dispone di fusi 77,460,224 con 936,001 telai suddivisi in sedici paesi. I cotonieri dell'America del Nord non fanno ancora parte dell'organizzazione. Nello scorso anno la federazione vide accrescere il numero dei fusi di 2.236,064 e dei telai di 32,683. Il maggior numero dei cotonifici organizzati lo troviamo in Inghilterra con 40,386,854 fusi e 454,970 telai. Viene poi la Germania con 8,762,828 fusi e 97 271 telai. Il congresso si occupò in quella seduta dei giudici arbitri per i contratti in tessuti e filati, delle borse per il cotone e della questione delle polizze.

— Sono stati pubblicati alcuni dati circa la **situazione delle Casse di risparmio prussiane.**

Alla fine del 1894 l'ammontare dei depositi delle Casse di risparmio prussiane era di 4000.6 milioni di marchi. Dopo quest'epoca questi depositi non hanno cessato di aumentare come risulta dal quadro seguente:

Annate	Milioni di marchi
1895	4,345.5
1896	4,655.6
1897	4,968.1
1898	5,287.2
1899	5,577.0
1900	5,745.8
1901	6,236.4
1902	6,727.7
1903	7,229.9
1904	7,761.9
1905	8,294.4
1906	8,788.4
1907	9,120.5
1908	9,571.4

Così nel corso di dieci anni, l'ammontare dei depositi è passato da 5 miliardi a 9 milioni e mezzo in cifre tonde ed è durante l'ultima partita del periodo considerato che l'accrescimento è stato sopratutto rapido. Mentre nel 1897 e 1898 non si osserva che un aumento di 300 milioni di marchi circa, nel 1903 questo aumento si eleva a 502 milioni, nel 1904 e 1905 a 532 milioni di marchi. Esso piega, è vero, nel 1906 (394 milioni) e nel 1907 (332 milioni) ma si rialza nel 1908 (451 milioni),

— La Camera turca ha approvato il progetto della Commissione dei lavori pubblici in virtù del quale viene concluso un **prestito turco** straordinario di lire sterline 3,105,000 in quattro annualità e destinato alla costruzione della linea Saosun-Sivan, linea che sarà costruita dallo Stato.

La Camera ha respinto la domanda del Governo concernente un credito di 100,000 lire per la costruzione del primo tronco della linea che avrebbe dovuto essere costruita per mezzo di un prestito da emettere in Francia.

— Il **prestito austriaco** di 76,000,000 di corone che il Ministro delle finanze austriaco ha concluso con un'anticipazione in conto corrente col sindacato delle grandi banche viennesi, non si realizzerà interamente che nel corso di novembre. Le banche effettueranno l'anticipazione in acconti mensili. Il primo acconto fu versato il 20 di questo mese al tesoro dello Stato.

— La Commissione del bilancio della Duma ha deciso di consacrare annualmente 115 milioni di rubli a **lavori portuali russi.**

La Commissione stessa ha poi approvato con 20 voti contro 9 un progetto di legge che concede al Ministro della marina i fondi necessari per la costruzione di 6 corazzate destinate al Mar Baltico.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Francia. — La Direzione generale delle Dogane pubblica il quadro del commercio della Francia cogli altri paesi e le colonie durante il mese d'aprile:

MESE DI APRILE.

Importazioni	1911 (Migliaia di franchi)	Differ. sul 1910 (Migliaia di franchi)
Oggetti alimentari	233,070	+ 107,333
Materie necessarie all'industria	488,920	+ 31,489
Oggetti fabbricati	130,438	— 111,754
Totali	852,428	+ 27,068

Esportazioni	1911 (Migliaia di lire)	Differ. sul 1910 (Migliaia di lire)
Oggetti alimentari	73,765	— 24,015
Materie necessarie all'industria	211,987	+ 19,273
Oggetti fabbricati	280,614	+ 18,296
Colli postali	46,770	+ 3,717
Totali	613,136	+ 17,271

QUATTRO MESI.

Importazioni	1911	Differ. sul 1910 (Migliaia di franchi)
Oggetti alimentari	750,518	+ 407,250
Materie necessarie all'industria	1,777,053	+ 191,009
Oggetti fabbricati	472,744	+ 13,632
Totali	3,000,315	+ 611,891

Esportazioni	1911	Differ. sul 1910 (Migliaia di franchi)
Oggetti alimentari	217,634	— 66.459
Materie necessarie all'industria	635.573	+ 4,095
Oggetti fabbricati	986,538	+ 19,970
Colli postali	161,776	— 2,092
Totali	2,001,523	— 44,486

Le conseguenze delle raccolte manchevoli del 1910 si fanno sentire sui resultati del commercio francese.

E' così che la categoria degli oggetti alimentari ha registrato, durante il mese d'aprile ultimo un aumento di 107,333,000 fr. alle importazioni e insieme una diminuzione di 24,015,000 fr. alle esportazioni.

In ciò che concerne le altre categorie del commercio estero in aprile, si osserva: alle importazioni un aumento di 31,489,000 fr. per le materie necessarie all'industria e una diminuzione di 11,754,000 per gli oggetti fabbricati;

alle esportazioni un plus valore di 19,273,000 fr. per le materie necessarie all'industria un'altra di 18,296,000 fr. per gli oggetti fabbricati, e in fine un'accrescimento di 3,717,000 fr. per i colli postali. Al totale vi è nell'aprile 1911, in confronto alle cifre corrispondenti del 1910, un aumento di 16,271,000 fr. alle esportazioni.

Durante i primi quattro mesi del 1911, il movimento totale dei nostri scambi, si è elevato a 5,001,338,000 fr. contro 4,434,433,000 fr. durante lo stesso periodo del 1910: l'accrescimento totale è dunque di 567,405,000 fr. proveniente unicamente dalle importazioni, le esportazioni essendo al contrario, in diminuzione di 44,486,000 fr. Le entrate di oggetti alimentari hanno progredito notevolmente di 407,250,000 fr. Si è in effetti importato, durante i quattro primi mesi dell'annata corrente e considerando unicamente i cereali: 10,106,632 quintali di grano contro quintali 247,262 durante lo stesso periodo 1910: 2,269,53 quintali d'avena contro 940,378; 770,618 quintali d'orzo contro 220,836; 550,251 quintali di segala contro 413; 2,134.004 quintali di mais contro 997,457.

Le altre categorie d'importazione sono egualmente in aumento: le materie necessarie all'industria di 191,009,000 fr.; gli oggetti fabbricati di 13,632,000 fr.

Alle esportazioni gli oggetti alimentari perdono 66,459,000 fr. e i colli postali 2,092,000 fr. mentre le materie necessarie all'industria aumentano di 4,025,000 fr. e gli oggetti fabbricati di 19,970,000 fr.

Il commercio della Germania. — Ecco le cifre degli scambi commerciali dalla Germania (esclusi i metalli preziosi) durante il primo quadrimestre 1911 in confronto con lo stesso periodo del 1910:

	1911	1910	differ.
Importazione	3038.9	2954.1	+ 84.9
Esportazione	4544.8	2359.9	+ 184.9
Totale marchi	5583.7	5314.0	+ 279.7

Come si vede, il progresso nei traffici commerciali tedeschi continua. Nei 4 mesi decorsi vi fu nelle esportazioni — a confronto dei primi 4 mesi del 1910 — un aumento di 280 milioni in cifra tonda e 100 milioni di più in confronto alle importazioni.

Nel solo mese di aprile il traffico della Germania raggiunse la cifra di 1357 milioni cioè 756 all'importazione e 601 all'esportazione.

IL DISEGNO DI LEGGE

a favore delle Società Cooperative

Il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge destinato ad accogliere i desiderati dei Congressi cooperativi, cioè l'esonero dall'imposta di ricchezza mobile degli utili che le cooperative di consumo distribuiscono a fine esercizio ai soci compratori e la riduzione della tassa di bollo sulle azioni.

Ricchezza mobile. — La disposizione contenuta nell'art. 1 del disegno di legge dichiara esenti dall'imposta di ricchezza mobile gli utili che le Società cooperative di consumo distribuiscono agli acquirenti sotto forma di parziale restituzione del prezzo pagato per gli acquisti.

Come è noto, le Società suddette, che hanno per iscopo di procurare ai loro soci determinate merci e sopratutto i generi alimentari di prima necessità al minor prezzo possibile, si sono sempre dolute che ad impedire il pieno conseguimento di siffatto scopo fosse sopraggiunta l'Amministrazione finanziaria con l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile agli utili annui che, alla fine dell'esercizio, esse ripartiscono fra gli acquirenti in ragione degli acquisti fatti, e cioè alle così dette quote di risparmio.

Alle insistenti richieste delle Società, l'Amministrazione ha sempre resistito, facendosi forte delle disposizioni della legge che regola l'applicazione di tale imposta e della giurisprudenza, decisamente favorevole alla Finanza, che, in ordine alla tassabilità delle quote di risparmio distribuite ai soci, era andata formandosi.

Nell'attuale momento storico, in cui il prezzo dei generi di prima necessità si è tanto elevato, e tende, per la persistenza ed intensità delle cause che determinarono l'aumento ad elevarsi sempre più, non è veramente equo, dice la Relazione al disegno di legge, che lo Stato, il quale non può disinteressarsi di un fenomeno i cui effetti gravissimi sono in modo speciale risentiti dalle classi meno favorite dalla fortuna, continui a prevalere l'imposta sui redditi suddetti, i quali, in ultima analisi, non altro rappresentano per le Società che una parziale restituzione delle somme riscosse al momento della vendita delle merci. Basta infatti considerare che, vendendo le cooperative di consumo al prezzo corrente, tale distribuzione a fine di esercizio costituisce l'unica mitigazione del prezzo stesso che i soci possono godere.

Attenuare con l'applicazione del tributo un tale beneficio, equivale ad ostacolare il sorgere e lo svilupparsi delle Società suddette, le quali, per gli scopi cui rispondono e per il loro funzionamento, informato ai più sani principî della mutualità, possono determinare, nella sfera ampia del mercato generale, quel benefico arresto alla elevazione costante del prezzo dei generi di prima necessità, che attualmente, per mancanza di mezzi, esse sono impotenti a conseguire.

La esenzione dell'imposta di ricchezza mobile, rendendo possibile una maggiore distribuzione di utili ed un aumento delle singole quote da restituirsi agli acquirenti, contribuirà a determinare a favore delle Società quell'affluenza di capitali che attualmente è purtroppo molto scarsa, ed a dissipare quella diffidenza e quello scetticismo che fino ad ora specialmente le classi operaie e le meno abbienti hanno sempre dimostrato verso tali forme di associazione.

La esenzione però dev'essere subordinata alla condizione che trattasi di Società legalmente costituite.

Tassa di bollo. — L'altra importante agevolazione in materia tributaria che si propone di accordare alle Società cooperative è quella portata dall'art. 2 del disegno di legge.

Attualmente le azioni di qualunque valore delle Società cooperative son soggette alla tassa di bollo di centesimi 60, stabilita dall'art. 20, n. 27 della legge 4 luglio 1897, n. 414.

Questa tassa è alquanto gravosa per le azioni delle Società cooperative, le quali ordinariamente hanno un valore non superiore a lire 50, e per la legge (art. 224, Codice di commercio) non possono superare le lire 100.

Il disegno di legge propone perciò di ridurre la tassa di bollo a centesimi 20 per i titoli in azione fino al valore di lire 100, con che si viene ad accordare alle Società cooperative una riduzione di due terzi della tassa attualmente dovuta.

L'opera dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

All'Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura è stato presentato dall'on. Cappelli il Resoconto morale ed amministrativo dei lavori dell'Istituto durante il 1910. Il documento comincia coll'annunziare che l'adesione dell'Algeria e quella, prossima, del Paraguay portano a 49 il numero degli Stati rappresentati; indice, questo, dell'interesse che i Governi prendono ai lavori dell'Istituto. Dà poi ragione di alcune modificazioni, che il Consiglio permanente propone, al Ti-

tolo II del Regolamento dell'Istituto, allo scopo di eliminare alcune incertezze ed impacci che sono conseguenza fatale dell'intralciarsi delle responsabilità, e far guadagnare forza e sveltezza alla organizzazione dell'Istituto. Passa poi ad illustrare i lavori dell'Istituto, il cui piano è chiaramente indicato da una frase felice della Convenzione di Roma, la quale stabilisce che l'Istituto deve « concentrare, studiare, e pubblicare nel più breve spazio possibile di tempo, le informazioni statistiche, tecniche ed economiche, relative alla coltivazione ed ai prodotti agricoli ».

Espone dapprima l'attività dell'*Ufficio delle Informazioni agricole e delle malattie delle piante*. Questo pubblica un Bollettino, il quale — oltre le informazioni che prevengono dai Governi — contiene, bene e chiaramente classificato, tutto ciò che vi è di importante nei periodici agricoli e specialmente nelle pubblicazioni dei laboratori e delle stazioni sperimentali. Esso permette di compiere idealmente un viaggio mensile attraverso la terra per passare in rivista tutte le culture ed avere un quadro di tutte le novità di ordine agricolo. I governi potrebbero fare cosa utilissima agli agricoltori di tutti i paesi ed alle loro stazioni sperimentali raccomandando a queste di informare l'Istituto nel modo più rapido dei resultati dei loro lavori. Il prof. Giglioli, capo dell'ufficio, si è dimesso, non volendo nè potendo abbandonare la sua cattedra all'Università di Pisa; ma si occupa ancora dell'ufficio sino alla nomina del nuovo capo. L'ufficio stesso ha anche raccolto i documenti relativi alla protezione degli uccelli ed alle istituzioni esistenti nei varî paesi per studiare e combattere le malattie delle piante. Una Relazione del vicepresidente dell'Istituto, sig. Dop, proporrà di affidare a quest'ufficio anche il servizio della meteorologia agricola.

La Relazione illustra quindi l'opera del *Servizio delle Istituzioni economiche e sociali*. Questo ha cominciato col raccogliere le pubblicazioni periodiche sugli argomenti che sono oggetto del suo studio, e cioè: cooperazioni, assicurazione, credito agrario e salario della mano d'opera; ha poi iniziato la pubblicazione del Bollettino, i cui primi numeri contengono monografie su tutto ciò che esiste nei principali paesi in fatto di cooperazione, di assicurazione e di credito agrario (monografie che costituiscono un vero servigio reso alla scienza; continua ora a pubblicare, nei Bollettini mensili, ciò che vi è di nuovo e di importante in questi tre campi della scienza economica applicata all'agricoltura. Inoltre lo stesso servizio si è occupato di ricercare e riunire i documenti relativi alla statistica delle cooperative ed alla questione dell'assicurazione contro la grandine sulle quali il delegato dell'Austria, cav. De Poggi e il delegato belga, Bolle presenteranno Relazioni.

Riguardo al *Servizio della statistica* si dice che il Bollettino di statistica presenta ormai un interesse reale ed una importanza pratica, quali difficilmente si sarebbe potuto sperare che avrebbe assunto così rapidamente. Una Relazione del Delegato della Germania dott. Mueller, dice quali sforzi sono ancora necessarî da parte dei Governi per porre questo Bollettino in condizione di rendere tutti i servigi di cui è capace. Frattanto la Relazione porta esempî della portata pratica che hanno i dati dell'Istituto e si felicita dei progressi fatti da alcuni Stati nella statistica agricola. Lo stesso ufficio ha fatto inoltre importanti studi sulla statistica degli *stock* o riserve, sulla statistica commerciale, di cui tratterà il Delegato della Russia, sig. Zabiello, e sulla statistica dei prezzi.

L'Istituto pubblica dunque attualmente: un Bollettino mensile di statistica, in cinque lingue; un Bollettino mensile (200 a 250 pagine) di « Informazioni agricole delle malattie delle piante » in due lingue; un Bollettino mensile (circa 200) pagine) di « Informazioni economiche e sociali riferentisi all'agricoltura », in due lingue; un Bollettino bibliografico ebdomadario. Inoltre un Annuario di statistica agricola mondiale sostituirà il tentativo di inventario delle superficie coltivate della produzione vegetale, del bestiame ecc., pubblicato lo scorso anno. La Relazione rileva quindi lo sviluppo e la grande importanza della Biblioteca, per la quale il credito annuale fu portato da 25,000 a 40,000 franchi. Essa raccoglie oltre 1,700 periodici ed ogni giorno ne giungono di nuovi. Il Bollettino relativo dell'Istituto, compilato secondo le regole dell'Istituto internazionale di bibliografia, contiene veri tesori di documentazione bibliografica su tutti i rami dell'agricoltura. La Relazione tratta quindi la questione del personale, animato dal più vivo entusiasmo per l'opera dell'Istituto e che consacra a questo tutte le forze e dà ragione della istituzione di un ufficio di traduzione per ovviare alle difficoltà causate dalla molteplicità delle lingue, portato dal desiderio di fare un lavoro coscienzioso e completo ed un servizio veramente internazionale. Altra grave difficoltà è la questione di pubblicare in più lingue i Bollettini dell'Istituto, per le gravi spese di preparazione e di stampa che ciò importa. Il Bollettino di statistica agricola si pubblica in cinque lingue, ciò che è facile trattandosi di un breve Bollettino, composto in gran parte di quadri di cifre. Gli altri Bollettini si pubblicano in francese ed in inglese. L'Istituto ha vivo desiderio di poterli pubblicare in altre lingue e conta di trovare i mezzi necessarî nei proventi degli abbonamenti, e degli annunzi, che, colle opportune precauzioni, si propone di introdurre, mediante fascicoli fuori testo, nei Bollettini dell'Istituto.

Dopo aver dato ragione dei motivi che hanno consigliato, per ragioni di comodità, rapidità ed economia, ad istituire la tipografia dell'Istituto, la Relazione conclude:

« Signori Delegati. Ho il dovere, terminando, di pregarvi di volere essere interpreti presso i vostri Governi della riconoscenza dei Comitato permanente per la simpatia ch'essi hanno addimostrato all'Istituto, inviando a quest'assemblea uomini così eminenti quali voi siete. L'Istituto come ho detto, ha iniziato, durante quest'ultimo periodo, considerevoli e molteplici lavori. Speriamo di ottenere la vostra approvazione e quella dei governi che rappresentate ».

Tale un riassunto più completo possibile del resoconto preparato dall'on. Cappelli.

La Marina mercantile nel Mondo

Ricaviamo la seguente tabella che indica il numero e il tonnellaggio delle navi mercantili costruite dai singoli Stati marittimi del mondo nel 1910 in confronto delle analoghe costruzioni del 1909:

	1909		1910	
	Num. navi	Tonnellaggio	Num. navi	Tonnellaggio
Austria-Ungh.	38	56,971	31	21,778
Belgio	33	11,659	39	15,440
Cina	56	6,020	32	4,253
Danimarca	27	11,897	26	11,786
Francia	48	142,467	41	85,020
Germania	314	378,705	307	171,721
Giappone	165	54,154	190	37,898
Grecia	—	—	1	20
Inghilterra	1102	1,159,128	1102	1,173,493
Colonie inglesi	129	16,767	161	24,791
Italia	31	39,696	7	14,241
Norvegia	57	22,523	66	34,784
Olanda	427	188,802	418	137,496
Russia	22	2,295	8	1,854
Spagna	1	2,173	1	3,234
S. U. D'America	208	287,158	128	285,632
Svezia	23	7,913	29	8,889
Totale	2681	2,337,228	2487	2,032,330

Dovendosi nell'apprezzamento di tali dati tener più conto del tonnellaggio che del numero delle navi si vede che dopo l'Inghilterra, la quale da sola ha costruito più di metà del totale, cioè più di tutti gli altri Stati messi insieme, prime vengono la Germania e gli Stati Uniti d'America.

Questi due Stati hanno, nel biennio 1909-1910, costruito oltre mezzo miliardo di tonnellate per ciascuno.

Ad essa seguono per quantità complessiva di costruzione nel biennio Olanda e Francia, quella per circa un terzo, questa per circa un quarto di miliardo di tonnellate.

Vengono poi gli Stati con una produzione fra le 100 e le 50 mila tonnellate e cioè in ordine decrescente.

Giappone	per	92,000	nei due anni
Austria-Ungheria	per	78,000	» »
Norvegia	per	57,000	» »
Italia	per	54,000	» »

Quindi le minori, Colonie inglesi, Belgio e Danimarca e poi le minime, Svezia, Cina, Spagna, Russia, Grecia, notando però che tali conclusioni non vanno accettate in senso assoluto di precisione, non essendo improbabile qualche eterogeneità fra i dati raccolti; dubbio che sorge nel vedere le grandi disparità fra il tonnellaggio medio delle navi costruite dai vari Stati.

Esse infatti da cifre superanti le 2500 tonnellate come per la Spagna e la Francia, scende tra 1700 e 1100 per gli Stati Uniti d'America, l'Italia, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra al disotto dei 1000 per la Germania (886) e al disotto di 500 per gli altri.

Ciò fa supporre che alcuni Stati come il nostro non abbiano dato che le cifre relative alla costruzione delle grandi navi.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta del 12 aprile 1911 (Presidenza: A. Salmoiraghi), il Consiglio, su conforme proposta della competente Commissione, delibera di aderire al primo Congresso delle Società per azioni ed al primo Congresso nazionale fra gli industriali italiani d'arti grafiche, che si terranno entrambi in quest'anno a Torino sottoscrivendo una quota di adesione di L. 50 per il primo ed assegnando un contributo di L. 100 per il secondo.

Le facilitazioni ammesse dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in occasione delle Esposizioni di Torino, Roma e Firenze consistono nella concessione dei biglietti a tariffa differenziale C — subordinata per altro all'acquisto di una tessera di L. 10,50 — e nell'istituzione di speciali biglietti di andata e ritorno regionali per il Piemonte, il Lazio e la Toscana, che si ottengono acquistando una tessera di L. 1.25 Di quest'ultima disposizione potranno giovarsi soltanto le tre regioni nel di cui capoluogo si tiene la Esposizione. Per tutte le altre regioni la condizione per ottenere le facilitazioni, anche quando il viaggio sia limitato ad una delle tre città, è sottoposto all'onere di una somma che rende più gravosa che utile la concessione.

Per Milano, infatti, i prezzi che si avrebbero con le facilitazioni acconsentite per chi intenda recarsi unicamente all'Esposizione di Torino verrebbero aumentati di L. 5.65, L. 7,30 e L. 8.70 rispettivamente per la prima la seconda e la terza classe, su i prezzi normali dei biglietti di andata e ritorno.

Se ne deduce così che la Lombardia non è favorita da alcuna concessione nei riguardi dell'Esposizione di Torino.

In tali condizioni di cose la Presidenza della Camera, nel pensiero che per gran parte delle classi commerciali, industriali ed operaie di questo Distretto la visita all'Esposizione di Torino rappresenterà una vera e propria necessità per rendersi conto delle condizioni dell'industria e del commercio nazionale ed estero, ha interessato la Direzione generale delle ferrovie di Stato perchè vengano estesi alla Lombardia, per la visita all'Esposizione di Torino, le facilitazioni ora ammesse per il Piemonte quanto meno venga subordinata la concessione ferroviaria all'acquisto di una tessera il di cui costo, insieme col mezzo di trasporto, possa realmente costituire una facilitazione in confronto dei prezzi normali.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

3 luglio 1911.

Le previsioni degli ottimisti sull'ulteriore andamento della situazione monetaria a Londra può dirsi siensi, nell'ottava, realizzate: l'annunziato ritiro dalla Banca d'Inghilterra per conto del Brasile è rimasto isolato e, per contro, questa ha continuato a ricevere metallo dalla Francia, mentre l'assenza di acquisti, sul mercato libero, da parte del continente ha permesso alla Banca stessa di assicurarsi il nuovo oro sud-africano disponibile. E' così che il bilancio a giovedì scorso dell'istituto accusa un aumento netto del fondo metallico di 3/4 milioni di sterline a oltre 39 milioni. Nonostante i bisogni di fine mese e i continui versamenti su titoli di nuova emissione, il mercato ha visto scendere lo sconto libero da 2 3/8 a 2 1/8 0/0 e l'interesse pei prestiti giornalieri da 1 3/4 a 1 1/4 0/0 e non ha avuto d'uopo di ricorrere all'assistenza della Banca: per contro esso ha aumentato il suo credito verso di questa di 4/5 di milioni.

Passate le ferie di Pentecoste, con le quali coincidono richieste importanti delle provincie, la Banca d'Inghilterra potrà, se continua un tale stato di cose, accentuare il miglioramento di posizione come si sperava già. In vista dell'attività del commercio inglese, e, conseguentemente dei bisogni di capitale interni, l'andamento del prezzo del denaro a Londra dipenderà, principalmente, dal contegno del Nord-America, in quanto una riduzione delle disponibilità americane ora impiegate in Inghilterra non potrebbe non ripercotersi sui saggi. Tutto però fa credere che tale riduzione seguirà, anzichè precederla, il miglioramento dell'istituto inglese, giacchè l'aumento della richiesta di prestiti a New-York non mostra di ripercotersi ancora sul prezzo del denaro nè sulla situazione delle Banche Associate: il primo non si è allontanato da 2 3/8 0/0 le seconde segnavano sabato scorso una eccedenza di riserva di dollari 46 1/3 milioni contro 45 2/3 la settimana scorsa e 20 1/8 un anno fa.

Per quanto concerne il continente, a parte la piazza di Amsterdam dove prevale una anormale abbondanza monetaria, sul mercato parigino, nonostante le rimesse di oro effettuate a destinazione di Londra, continua l'offerta di capitale a saggi miti (2 0/0) e la liquidazione si è svolta a condizioni estremamente agevoli; a Berlino il saggio dello sconto si è mantenuto a 2 3/4-2 7/8 0/0 e il denaro a breve ha corrisposto pienamente al fabbisogno.

Sia per il favorevole andamento del mercato dei capitali disponibili, sia per la maggior calma con la quale si è considerata la situazione politica generale, i circoli finanziari europei hanno avuto, nella settimana, tendenze più favorevoli. Dissipati gli allarmi sulla salute dell'imperatore austriaco, moderata la impressione prodotta dalla nota russa per il Montenegro; calmatesi le preoccupazioni circa il Marocco, la speculazione si è mostrata più ottimista.

I corsi, favoriti in molti casi dai riacquisti dello scoperto, sono generalmente in aumento così pei fondi di Stato come pei valori, questi ultimi essendosi giovati del miglior contegno della Borsa di New York, sulla quale i titoli dell'acciaio sono in favorevole reazione e gli altri gruppi più in vista, sia per la facilità monetaria locale che per la prospettiva favorevole del raccolto americano, segnano sensibili progressi.

All'interno la fermezza prevalsa all'estero è rimasta senza influenza, nonostante che anche fra noi la situazione monetaria sia favorevole. La depressione si è accentuata: la lotta d'interessi suscitata dal disegno di monopolio delle assicurazioni, la opinione espressa dal Ministro delle finanze sul sopraprezzo delle azioni, si sono ripercosse sui corsi tanto più vigorosamente in quanto la speculazione ribassista si è affrettata a farne suo pro, favorita dalla persistente mancanza di affari e dall'abbandono in cui trovasi il mercato. La Rendita perde una frazione e i valori registrano quasi tutti perdite più o meno sensibili.

TITOLI DI STATO	Sabato 27 maggio 1911	Lunedì 29 maggio 1911	Martedì 30 maggio 1911	Mercoledì 31 maggio 1911	Giovedì 1 giugno 1911	Venerdì 2 giugno 1911
Rendita ital. 3 3/4 0/0	104.67	104.66	104 60	104.50	101.53	104.45
» » 3 1/2 0/0	104.55	104.50	104.57	104 50	104 57	104.45
» » 3 0/0	71.—	71.—	71.—	71.—	71.—	71.—
Rendita ital. 3 3/4 0/0 a Parigi	104 20	—.—	—.—	—.—	— —	104 05
a Londra	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—
a Berlino	— —	— —	— —	— —	—.—	— —
Rendita francese ammortizzabile	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	— —
» » 3 0/0	96.05	96.10	96.97	96 07	—.—	95.83
Consolidato inglese 2 3/4	81 30	81.50	81 45	81.25	81.25	81.25
» prussiano 3 0/0	94.—	94.—	94.—	94.—	—.—	— —
Rendita austriac. in oro	116 60	116 65	116.65	116.65	—.—	116.60
» » in arg	92.35	92 35	92 35	92.35	— —	92 25
» » in carta	92 35	92.35	92 35	92 35	—.—	92 25
Rend. spagn. esteriore a Parigi	96 90	96.97	97.95	97.35	—.—	97 40
a Londra	95.—	94 75	95.—	95.25	95.—	95.—
Rendita turca a Parigi	93.19	92.95	92.95	92 67	—.—	92 77
» » a Londra	92 25	92.25	92.25	92.—	92.—	92.—
Rend. russa nuova a Par	104.55	104.50	104.75	104.65	— —	104.55
» portoghese 3 0/0 a Parigi	68.25	67.90	67.75	67 85	— —	67 80

VALORI BANCARI	28 maggio 1911	4 giugno 1911
Banca d'Italia	1468.—	1462.—
Banca Commerciale	855.—	844.—
Credito Italiano	559.—	555.—
Banco di Roma	102.—	103.—
Istituto di Credito fondiario	575.—	575.—
Banca Generale	16.—	16.—
Credito Immobiliare	272.—	273.—
Bancaria Italiana	100.50	108,50

CARTELLE FONDIARIE		28 maggio 1911	4 giugno 1911.
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	515.—	514
» »	4 0/0	505.—	505.—
» »	3 1/2 0/0	486.—	486.50
Banca Nazionale	4 0/0	503.—	503.—
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	517.—	517.—
» » »	4 0/0	509.—	508.—
» » »	3 1/2 0/0	499.—	500.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—.—	—.—
» » »	5 0/0	—.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—.—	—.—
» » »	4 1/2 0/0	—.—	—.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	503.25	502 50

OBBLIGAZIONI AZIONI		28 maggio 1911	4 giugno 1911
Meridionali		663.—	659.—
Mediterranee		419.—	416.—
Sicule		670.—	670.—
Secondarie Sarde		501.—	301.
Meridionali	3 0/0	362.50	360.—
Mediterranee	4 0/0	503.—	503.—
Sicule (oro)	4 0/0	509.50	505.—
Sarde C.	3 0/0	368.—	368.—
Ferrovie nuove	3 0/0	367.—	366.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	380.—	380.—
Tirrene	5 0/0	510.—	518.—
Lombarde	3 0/0	—.—	—.—
Marmif. Carrara		269.—	265.—

PRESTITI MUNICIPALI		28 maggio 1911	4 giugno 1911
Prestito di Milano	4 0/0	102.40	102 40
» Firenze	3 0/0	69.50	70.—
» Napoli	5 0/0	102.—	102.—
» Roma	3 3/4	501.50	501.50

VALORI INDUSTRIALI	28 maggio 1911	4 giugno 1911
Navigazione Generale	385.—	375.—
Fondiaria Vita	306.—	311.—
» Incendi	215.—	217.—
Acciaierie Terni	1481.—	1442.—
Raffineria Ligure-Lombarda	369.—	368.—
Lanificio Rossi	1640.—	1637.—
Cotonificio Cantoni	351.—	350
» Veneziano	90.—	97.—
Condotte d'acqua	321.—	319.—
Acqua Pia	1940.—	1940.—
Linificio e Canapificio nazionale	181.—	181.
Metallurgiche italiane	104.—	105.—
Piombino	152.—	141
Elettric. Edison	657.—	654.
Costruzioni Veneto	180.—	173.—
Gas	1185.—	1180.
Molini Alta Italia	228.—	227.
Ceramica Richard	299.—	299
Ferriere	160.—	156.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	105.—	106.—
Montecatini	120.—	118.—
Carburo romano	575	582.—
Zuccheri Romani	73.75	73 50
Elba	250.—	251.—
Banca di Francia	—.—	—.—
Banca Ottomana	715.—	717.—
Canale di Suez	5550.	5565.—
Crédit Foncier	819.—	825.

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
29 Lunedì	10 .37	25.41	124.20	105.85
30 Martedì	100.37	25 40	124.22	105.85
31 Mercoledì	100 37	25.39	124.20	105 85
1 Giovedì	100.40	25 39	124.17	105 85
2 Venerdì	100.40	25.39	124.15	105 80
3 Sabato	100.40	25.39	124 15	10 .80

Situazione degli istituti di emissione italiani

Banca d'Italia			30 aprile	Differenza
ATTIVO	Incasso	Oro L.	977 710 000 00	+ 525 .0
		Argento »	94 036 000 00	— 3 0.
	Portafoglio	»	487 371 000 00	— 1 555 .0
	Anticipazioni	»	98 529 000 00	— 7 543 .00
PASSIVO	Circolazione	»	1 406 086 000 00	— 11 229 000
	Conti c. e debiti a vista		120 978 000 00	— 6 895 000

Banco di Sicilia			10 maggio	Differenza
ATTIVO	Incasso	L.	58 170 000	— 441 000
	Portafoglio interno	»	71 466 000	— 825 000
	Anticipazioni		9 668 000	— 776 000
PASSIVO	Circolazione	»	89 742 000	+ 581 000
	Conti c. e debiti a vista		29 592 000	+ 1 040 000

Banco di Napoli			30 aprile	Differenza
ATTIVO	Incasso	Oro L.	205 600 000 00	+ 347 000
		Argento »	16 312 000 00	466 000
	Portafoglio	»	154 497 000 00	— 429 000
	Anticipazioni	»	28 198 000 00	+ 146 000
PASSIVO	Circolazione	»	377 202 000 00	— 1 098 000
	Conti c. e debiti a vista		52 684 000 00	+ 206 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia			1 giugno	differenza
ATTIVO	Incassi	Oro Fr.	3 213 345 000	+ 26 786 000
		Argento »	452 896 000	+ 1 307 000
	Portafoglio	»	1 210 800 000	— 163 358 000
	Anticipazioni	»	613 337 000	— 3 786 000
PASSIVO	Circolazione	»	5 198 526 000	+ 60 469 000
	Conto corr.	»	790 137 000	— 86 451 000

			24 maggio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . Fr.	415 078 000	+ 2 168 000
		Portafoglio . »	488 320 000	— 24 124 000
		Anticipazioni »	76 421 000	— 3 996 000
	PASSIVO	Circolazione . »	841 949 000	— 3 370 000
		Conti Correnti »	135 445 000	+ 14 852 000

			1 giugno	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	39 054 000	+ 723 000
		Portafoglio . . . »	29 523 000	— 70 000
		Riserva . . . . »	28 806 000	+ 125 000
	PASSIVO	Circolazione. . . »	28 973 000	+ 597 000
		Conti corr. d. Stato »	14 059 000	691 000
		Conti corr. privati »	41 350 000	+ 796 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	51 90 %	+ 0 10

			15 maggio	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro . . . »	1 334 094 000	
		Incasso (argento »	312 616 000	+ 4 005 000
		Portafoglio . . . . »	579 438 000	— 116 474 000
		Anticipazione . . »	58 512 000	+ 1 458 000
		Prestiti ipotecari »	299 993 000	— 2 205 000
	PASSIVO	Circolazione. . . . »	2 118 631 000	— 83 476 000
		Conti correnti . . »	212 718 000	+ 26 578 000
		Cartelle fondiarie. »	296 200 000	+ 1 296 000

			23 maggio	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	1 229 350 000	+ 38 917 000
		Portafoglio. . »	107 598 000	— 10 114 000
		Anticipazioni . »	52 055 000	— 14 354 000
	PASSIVO	Circolazione . »	1 464 037 000	+ 61 023 000
		Conti correnti. »	731 472 000	— 70 877 000

			27 maggio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.	413 468 000	+ 113 000
		Incasso (argento »	779 746 000	— 2 296 000
		Portafoglio . . »	772 471 000	+ 8 784 000
		Anticipazioni . »	150 000 000	—
	PASSIVO	Circolazione . »	1 719 850 000	+ 5 252 000
		Conti corr. e dep. »	475 758 000	— 3 989 000

			26 maggio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.	137 895 000	+ 99 000
		Incasso (argento »	27 440 000	— 178 000
		Portafoglio . . »	49 699 000	+ 2 998 000
		Anticipazioni . »	7[illegible] 276 000	— 5 949 000
	PASSIVO	Circolazione . »	282 615 000	+ 7 335 000
		Conti correnti »	11 626 000	+ 854 000

			27 maggio	differenza
Banca Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	317 560 000	280 000
		Portaf. e anticip. »	1 331 820 000	+ 1 000 000
		Valori legali . »	75 920 000	+ 190 000
	PASSIVO	Circolazione. . »	45 890 000	+ 40 000
		Conti corr. e de »	1 388 520 000	— 1 530 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società Anonima Pelliccerie « Alla Città di Mosca ». Milano. (Capitale, L. 800.000 interamente versato). — Il 25 maggio nella sede sociale in Via Broletto, n. 1, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Anonima. V'erano rappresentate 5470 delle 8000 azioni da L. 100 costituenti il capitale sociale. Presiedeva l'avvocato cav. Luigi Puricelli, presidente del Consiglio di amministrazione, che illustrò brevemente il bilancio del quarto esercizio sociale chiuso il 31 marzo u. s. Malgrado le condizioni poco favorevoli in cui si è svolta la vendita durante la decorsa stagione invernale, si ottenne un resultato abbastanza lusinghiero che consente come nei decorsi anni un dividendo dell'8 per cento.

Sentita la relazione dei Sindaci che encomia l'opera dei consiglieri delegati signori Emilio e Pietro Pozzi e del direttore ragioniere Rodolfo Pozzi, venne approvato il bilancio e l'annesso conto profitti e perdite.

Risulta da quest'ultimo che i profitti ammontarono a L. 213,936.94; le spese a L. 133,337.92, donde gli utili netti di 85,559.02 comprese L. 264 di residuo dell'anno precedente; e di detta somma venne deciso il seguente riparto:

Fondo di riserva L. 4028.02; al Consiglio 7653; al Capitale 64,000; a nuovo 4878..

Ecco il Bilancio:

Attività: Stabile L. 733,500; Mobilio ed attrezzi 21,030; Depositi a garanzia e titoli L. 161.60; Numerario in cassa 3840.37; Effetti in portafoglio 87.591 20; Crediti verso banche 47.782,78; Crediti diversi 164.520.77; Merci in magazzino 658.287.05; Deposito cauzionale amministratori 112,000 — Totale 1,828,713.77.

Passività: Mutuo sullo stabile L. 450,000; Dividendi non riscossi 200; Effetti passivi 250,000; Debiti diversi 125,745.30; Amministratori depositanti cauzione 112,000; Capitale sociale 800,000; Fondo di riserva 10,209.45; Utili netti d'esercizio 80,559.02 — Totale L. 1,828,713.77;

Gli azionisti hanno rieletto a Consiglieri i signori Emilio Pozzi, Pietro Pozzi, rag. Emilio Pinchetti e Luigi Spada, scaduti e rieleggibili, riconfermarono a Sindaci i signori ragionier prof. Eugenio Greco, ragi Mario Travi e rag. Carlo Cottino; supplenti i signori rag. Enrico Osnaghie, dott. Camillo Cantaluppi.

Società Termica Italiana - Genova (in liquidazione). (Capitale 700,000 versato). — L'altro giorno nella sede di Genova si tenne, presieduta dall'ing. Francesco Costa-Staricco, altro dei liquidatori, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima in liquidazione.

I liquidatori brevemente nella loro relazione informano che nel decorso esercizio cercarono di realizzare le attività, senza però riuscirvi, come pure poco poterono fare riguardo al realizzo dei crediti della società.

Il bilancio pertanto si chiude con una nuova perdita: esso reca infatti:

Attivo. Immobili, macchine, materiale L. 335,353.15; mobili 2794.10; brevetti e spese di impianto 2; debitori diversi 16,544.32; azionisti 4000; depositi presso terzi 7991.73; cauzioni ex amministratori 115,000, perdita dal 1908-1909 480,444.31; perdita esercizio 1910 32,030.42; totale L. 994,160.03.

Passivo. — Capitale L. 700,000; crediti ipotecari 100,000; crediti diversi 43,160.03; effetti passivi 31,000; partite da liquidare 5000; cauzioni ex amministratori 115.000.

L'assemblea approvò la Relazione ed il bilancio, e confermò i sindaci in carica lo scorso esercizio.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zuccheri. — A *Trieste*, 29 maggio. Prezzi in chiusura di Borsa:

Pesto centrifugo pronto e marzo da cor. 31.25 a 32.75. Marca speciale 32.75, giugno agosto 31.75 a 32.75. Marca speciale da 33. Novembre marzo 28 5|8 a 29.25.

Quadretti in pronta spedizione da 33. a 33.75, marca speciale 33.25.

Cristallino pronto e marzo 28 a 28 1|8, ottobre dicembre 26 5|8 a 26.75.

Tendenza stazionaria.

A *Amburgo*, 27 maggio. Mercato sostenuto.

Per maggio 10.50, giugno 10.35, luglio 10.40, agosto 10.47, settembre 10.20, ottobre 9.62.

Riso. — A *Casale*, 30 maggio. Riso nostrano L. 34. a 37. al quintale.

A *Verona*, 29 maggio. Risi, ricercate le qualità fini, trascurate le altre.

Risone nostrano da L. 26 a 26.50, ranghino da 24.50 a 25, lencino da 23 a 23.50, giapponese da 23 a 23.50. Riso nostrano fiorettone da L. 47 a 48, id. fino da 42 a 43, id. mercantile da 41 a 41.50. Riso ranghino da 40 a 41.50, Riso lencino da 35 a 37, Riso giapponese da 31 a 31.50, Cascami: mezzo riso da 18 a 20, risetta da 16 a 17, giovane da 16 a 19. al q.le, dazio escluso.

Olio d'oliva. — A *Tunisi*, 26 maggio. Olio di Tunisi 1.a pressione da fr. 140 a 144, 2.a 135 a 136, Masseri da 128 a 130, Bugie da 127 a 130, di Susa 1.a press. 135 a 145, 2.a 130 a 136, industriale da 90 a 92, Masseri da 120, olio di Sfax 1.a pressione da 155 a 161 2.a da 145 a 150, 3.a da 130 a 135, masseri da 120 a 125 al quintale.

Petrolio. — A *Londra*, 29 maggio. Petrolio. Mercato sostenuto.

Di America pronto da 5 s. 1|4 d, Russo pronto da 4 7|8 a 5.

Il tutto al gallone.

Prof. Arturo J. de Johannis, *Direttore-responsabile*.

Firenze, Tip. Galileiana - Via S. Zanobi, 64.